

## ONOREVOLI DEPUTATI, ONOREVOLI SENATORI

La Relazione sullo stato della montagna in Italia, che viene predisposta in adempimento dell'art. 24 della legge 31 gennaio 1994 n. 97 ("Nuove disposizioni per le zone montane"), costituisce il consolidato documento di sintesi degli eventi istituzionali e delle politiche per le aree montane attuate nell'anno precedente.

Per utilità del lettore si rammenta che il periodo di riferimento, ormai da alcuni anni, è quello relativo all'intervallo primo luglio 2005 – 30 giugno 2006.

L'impianto della Relazione, fatti salvi alcuni modesti ritocchi di titoli ed il riposizionamento nella stessa di alcuni contributi, è mantenuto costante anche al fine di consentire al lettore una possibilità di confronti nel tempo.

La Relazione dà conto, nella parte iniziale, delle politiche e degli interventi posti in essere dal sistema delle Autonomie locali, seguendo una traccia omogenea di analisi che si sviluppa intorno a quattro punti fondamentali e cioè: gli assetti istituzionali, la spesa pubblica per la montagna, gli interventi specifici e gli esempi eventuali di "buone pratiche".

Nell'intento di rappresentare, sia pure in modo non esaustivo, l'attività del vasto reticolo di Enti locali (si pensi alla numerosità dei Comuni ai quali dovrebbero essere aggiunte le Autonomie provinciali) viene dato un consueto spazio nella Relazione al contributo sulle posizioni e le attività dell'Unione nazionale Comuni Comunità ed Enti montani (UNCCEM). Con questo contributo si informa il lettore sulle linee di politica istituzionale adottate dall'Unione, sui servizi resi dalla stessa a vantaggio degli associati e sulle principali iniziative di comunicazione istituzionale assunte.

La lettura dal punto di vista delle Autonomie locali viene completata con quella degli interventi delle Amministrazioni ed Organi centrali dello Stato rendendo conto, sia della distribuzione delle risorse erogate dal Ministero dell'interno, sia di quelle del Fondo nazionale della montagna. Molteplici le letture possibili delle politiche attivate dal Ministero delle politiche agricole e forestali nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale.

Un cenno, nelle more di eventuali ulteriori definizioni degli assetti istituzionali, è fatto al ruolo del Dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio.

I due capitoli successivi sono dedicati, da un canto, all'esame di Progetti che investono ampie superfici e comunità del Paese, come nel caso del Progetto Appennino Parco d'Europa, dall'altro a far emergere il ruolo delle montagne nella realizzazione di politiche ed interventi a livello comunitario, anche nel quadro del processo di sviluppo comunitario per il periodo 2007 – 2013.

La dimensione internazionale della montagna si ritrova poi nell'esame dei Progetti comunitari di carattere transfrontaliero ma anche nelle indicazioni della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi.

Una significativa attenzione è stata poi data alle implicazioni per i Sistemi territoriali montani della attuazione del Protocollo di Kyoto, ricordando il ruolo

significativo che occupano le foreste negli ecosistemi di altura ed il contributo che dagli stessi può derivare sotto il profilo energetico ed ambientale.

Le Olimpiadi invernali di Torino vengono ricordate in questa Relazione, sia per la specificità eccezionale dell'evento, sia per le implicazioni di carattere socio-economico derivanti dalle stesse che possono anche essere interpretate come strumento a sostegno dell'economia locale.

Altro elemento nuovo, in questa Relazione, è la citazione di due esperienze che hanno riguardato l'animazione territoriale nelle aree montane. Da un canto il caso della istituzione di un Parco internazionale che investe un ambiente tipicamente montano, dall'altro l'esperienza degli ecomusei, laboratori per l'attrattività in aree di significativa delicatezza ambientale.

L'ultimo capitolo è dedicato alle attività di ricerca per la montagna delle quali è possibile fornire una informazione più accurata per quanto riguarda quelle dell'Istituto per la montagna, mentre non è certamente agevole rendere conto di tutto quanto si fa nella miriade di altre istituzioni di ricerca operanti nel Paese.

Molto ricco di spunti il contributo dell'ISTAT che chiude la parte di testo di questa Relazione, una lettura con un taglio "montano" di alcuni tratti distintivi delle Comunità montane con particolare riferimento allo sviluppo sociale nelle stesse così come emerge da alcuni elementi quali la struttura demografica, la partecipazione al mercato del lavoro, i livelli di istruzione, le condizioni abitative.

Accanto a questi elementi sono richiamati quelli relativi alle specializzazioni e alle vocazioni produttive con particolare riferimento alla ricettività turistica.

La Relazione è molto ricca di dati e informazioni e pertanto adempie al mandato per il quale è stata prevista e, cioè, quello di fornire una fotografia "istituzionale" della realtà montana del Paese, mettendo a disposizione del lettore un ampio volume di informazioni.

Con tale funzione ci si augura di aver contribuito, sotto il profilo tecnico, quale è quello proprio del Comitato, a sviluppare un'attenzione per il problema della montagna italiana ben lontano ancora da una sua soluzione.

## **Cap. 1 – Le politiche e gli interventi delle Autonomie locali**

### **1.1 Un quadro sintetico degli interventi regionali**

Il capitolo presenta in forma sintetica le azioni condotte dalle Amministrazioni regionali a favore dei propri territori montani. A ciascuna Regione è stato chiesto di fornire un contributo articolato secondo i seguenti punti:

- assetto istituzionale e legislativo;
- risorse finanziarie;
- difesa e sviluppo del territorio montano (agricoltura, patrimonio silvo-pastorale, settore idraulico forestale, lotta agli incendi boschivi);
- servizi in montagna;
- diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna;
- eventuali interventi attivati con finanziamenti comunitari non rientranti nei settori sopraindicati;
- eventuali esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani.

Tutte le Regioni hanno risposto, fornendo documenti molto diversi fra di loro per ampiezza, completezza ed approfondimento. Il materiale pervenuto è stato, pertanto, rivisto e, talora, rielaborato per renderlo più omogeneo.

Il percorso espositivo dei resoconti regionali comunque – a parte alcune eccezioni dovute al particolare assetto organizzativo e territoriale di qualche amministrazione – è ordinato secondo la “scaletta” degli argomenti sopraindicati e, pertanto, anche la presente introduzione proporrà gli argomenti nel medesimo ordine.

Non sembrano avvenuti cambiamenti significativi rispetto all’assetto istituzionale delle singole Regioni descritto nella precedente Relazione ad eccezione della Regione Sardegna che ha, invece, inciso profondamente sia per quanto riguarda l’aspetto istituzionale che per quello legislativo in quanto, con l’adozione della legge regionale 12/2005 ha radicalmente modificato l’assetto delle Comunità montane definendo nuovi criteri per la loro costituzione e riducendone il numero; inoltre le competenze regionali in materia di politiche per la montagna che prima facevano capo all’Assessorato alla programmazione sono ora attribuite all’Assessorato agli enti locali, finanze ed urbanistica.

Si segnalano, inoltre, le iniziative dell’Emilia Romagna che ha proseguito nell’attuazione della legge regionale 2/2004 (che ha introdotto il sistema della programmazione negoziata per lo sviluppo della montagna). In particolare in Regione sono stati approvati e sottoscritti 17 Accordi–quadro che coinvolgono 18 Comunità montane.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie destinate ai territori montani, le informazioni ricevute dalle Regioni, essendo molto eterogenee tra loro, non consentono di disporre di un valido quadro di raffronto; tuttavia, si confermano le considerazioni svolte negli anni scorsi che fondamentalmente evidenziavano una sostanziale diversità tra Regioni e Province autonome il cui territorio è interamente montano e le altre Regioni i

cui territori montani costituiscono una parte, sia pur significativa, del territorio regionale: nelle prime le risorse interagiscono in modo indistinto nell'ambito di politiche regionali comunque rivolte alla montagna, mentre nelle seconde la differenza fra Regioni è costituita dalla quota del Fondo regionale per la montagna di provenienza non statale che in Regioni come il Piemonte, la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia e la Basilicata assume un peso rilevante rispetto al totale dei finanziamenti destinati alla montagna.

Un tentativo di superamento dei problemi legati alla scarsità di risorse finanziarie ed al loro efficiente utilizzo è stato avviato dalla Regione Toscana con il "Piano di indirizzo per le montagne toscane" i cui documenti attuativi hanno consentito di veicolare risorse su settori d'intervento altrimenti considerati deficitari.

Uno sguardo d'insieme ai settori d'intervento evidenzia, oltre alla tradizionale attenzione rivolta dalle Amministrazioni regionali alle problematiche di difesa e tutela del territorio, uno slancio più vigoroso nel sostenere, migliorare ed in alcuni casi incrementare i servizi in montagna, giovandosi anche dell'utilizzo dei nuovi strumenti offerti dalle tecnologie dell'informazione e comunicazione.

In particolare la Regione Lombardia dedica grande attenzione allo sviluppo di reti di telecomunicazione a banda larga per le Comunità montane che consentano una riduzione delle distanze non solo fisiche tra cittadino e PA, che in montagna sono maggiormente percepite.

L'Emilia Romagna, da parte sua, prosegue l'attività avviata negli anni scorsi finalizzata alla costituzione ed all'ampliamento di due reti digitali HDSL/fibra ottica<sup>(1)</sup> e radiomobile dedicate rispettivamente alle pubbliche amministrazioni ed ai servizi d'emergenza.

Quest'ultima Regione, inoltre, ha sperimentato negli anni scorsi uno strumento di programmazione, il "Piano sociale di zona", allo scopo di integrare la programmazione sociale con quella sanitaria e rendere meno frammentate le politiche intraprese dagli enti locali nel campo dei servizi sociali.

Nel campo dei servizi si segnala l'azione della Regione Piemonte rivolta, soprattutto alla salvaguardia dei presidi scolastici ed al mantenimento di servizi anche attraverso convenzioni come quella stipulata con Poste italiane.

Nel settore della difesa e sviluppo del territorio montano la lotta agli incendi boschivi è un tema che interessa l'intero territorio nazionale e ad essa sono dedicate risorse da parte di tutte le Regioni; in particolare evidenzia il Piemonte e la Campania; quest'ultima ha affiancato alle tradizionali azioni di lotta agli incendi una campagna di educazione rivolta agli alunni delle scuole elementari e medie: il "Progetto educazione alla natura" ed altre iniziative volte alla conoscenza del patrimonio forestale regionale come il

---

1) High Bit Rate Digital Subscriber Line

“Progetto verde mare”, un progetto intersettoriale dal quale è possibile trarre spunti riguardanti anche un utilizzo ecocompatibile delle risorse forestali.

Un’attenzione particolare all’utilizzo delle risorse del bosco è anche quella che si è proposta la Regione Umbria che prosegue le attività relative al progetto pilota per la valorizzazione delle biomasse forestali a scopo di generazione di calore.

Si fa sempre più strada tra le istituzioni la necessità di adeguare i propri modelli di sviluppo in direzione tale da tenere conto delle esigenze ambientali e da sostenere l’adozione di modelli sostenibili. Infatti la Regione Veneto agli interventi di sistemazione idraulico forestale e di manutenzione ambientale affianca azioni di sostegno all’agricoltura di montagna che consentano non solo il mantenimento delle popolazioni e la tutela del territorio montano ma che siano anche un’occasione di sviluppo nel rispetto del territorio.

La Regione Valle d’Aosta, che tra l’altro è stata interessata da importanti eventi alluvionali nel 2000, ha espresso una puntuale sensibilità per le tematiche di prevenzione del rischio idrogeologico ed ha avviato una serie di studi per la caratterizzazione dei bacini idrografici e per la valutazione delle aree a rischio idrogeologico in collaborazione con le Università di Torino, di Genova e della Basilicata. Nel 2006 la Regione ha approvato il “Piano regionale di tutela delle acque” che pianifica a livello regionale l’utilizzo delle risorse idriche secondo principi e linee di azione ecosostenibili.

Inoltre nell’ambito di studi sulla pericolosità delle valanghe attraverso la “Cabina di regia dei ghiacciai valdostani” (una sinergia fra Regione e Fondazione montagna sicura di Courmayeur) si studiano le dinamiche glaciali in corso.

Per quanto riguarda la diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna il Friuli Venezia Giulia prosegue l’iniziativa dell’albergo diffuso, un modello di ricettività turistica inserito nell’ambito dell’iniziativa comunitaria INTERREG IIIB Spazio alpino di cui la Regione è una capofila. Nello stesso ambito settoriale va inserito il finanziamento di interventi di manutenzione di rifugi e bivacchi del Club alpino italiano (CAI) e la manutenzione delle vie attrezzate nonché le iniziative INTERREG riguardanti rifugi, bivacchi e malghe situati nelle Alpi orientali confinanti con Austria e Slovenia.

Si segnala, infine che la Regione Liguria ha predisposto l’Atlante dei prodotti di Liguria, un catalogo di prodotti tradizionali (con relative schede tecniche) redatto secondo le indicazioni fornite dal DM 350/1999 del Ministero per le politiche agricole, forestali ed alimentari ed ha pubblicato gli “Itinerari enogastronomici della Liguria”.

Da ultimo va menzionato il paragrafo dedicato dalla Regione Friuli Venezia Giulia all’iniziativa comunitaria INTERREG e quello relativo all’*Espace Mont Blanc* della Regione Valle d’Aosta le cui attività si intersecano continuamente con le azioni a favore della montagna promosse in ambito comunitario.

### 1.1.1 Regione Abruzzo

#### *Assetto istituzionale e legislativo*

La struttura regionale competente è il Servizio sistemi locali e programmazione dello sviluppo montano - Direzione riforme istituzionali - Enti locali - controlli; è stata attribuita una specifica delega assessorile alle "Politiche per lo sviluppo montano" per garantire una particolare attenzione alle problematiche montane e dare avvio ad un processo di programmazione d'interventi a favore dei territori montani.

Il Documento di programmazione economica e finanziaria regionale 2006/2008 ha stabilito che per favorire la coesione sociale e la crescita di competitività della Regione Abruzzo è necessaria, tra l'altro, una politica per lo sviluppo delle aree interne.

Le strategie per le zone interne montane della Regione, caratterizzate per lo più da un sistema di piccoli Comuni, dei quali 101 con popolazione fino a mille abitanti e 203 fino a 5.000 abitanti su 224 Comuni montani, secondo gli ultimi dati dell'Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani (UNCCEM) nazionale, sono state dettate dai contenuti della legge sulla montagna, la legge 97/1994, con la quale lo Stato ha riorganizzato il sistema delle politiche per la montagna attribuendo alle stesse carattere di politiche speciali, attente alle "condizioni locali" del tessuto economico, sociale e culturale. La valorizzazione delle loro "specificità", culturali, storiche, eno-gastronomiche attraverso percorsi di sostenibilità promuove il turismo e il miglioramento della qualità della vita di coloro che abitano ancora in queste aree e ciò comporta benefici anche alle zone costiere.

Negli ultimi anni le azioni promosse dalla Regione hanno riguardato principalmente misure atte a favorire e sostenere la residenza nelle zone interne e, più in generale, la vivibilità delle stesse incentivando, con opportune risorse, le Comunità montane riguardo la possibilità di fornire servizi vari, generalmente di competenza comunale, alla cittadinanza. Inoltre sono stati realizzati interventi per il potenziamento della dotazione infrastrutturale e per favorire la nascita e lo sviluppo di un sistema economico competitivo, basato sulla valorizzazione di risorse e produzioni tipiche locali.

In tale contesto si è resa necessaria una nuova definizione del quadro normativo attraverso la revisione della LR 95/2000 "Nuove norme per lo sviluppo delle zone montane". La legge regionale necessita, infatti, di una modifica nella parte sostanziale della normativa per comprendere, tra l'altro, tipologie di interventi specifici per la montagna, individuazione di aree omogenee di intervento e di progettazione, coordinamento delle risorse e quindi l'utilizzo del Fondo regionale della montagna come strumento di programmazione e di raccordo. Sebbene l'iter legislativo sia iniziato già nel corso dell'anno 2005, la nuova Giunta ha ritenuto opportuno rivederne taluni aspetti soprattutto riguardo l'approccio complessivo al decentramento istituzionale, laddove, la nuova potestà legislativa, riconosciuta alle Regioni con la riforma del Titolo V della Costituzione, fa scaturire un impegno preciso da parte della stessa Regione, con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali presenti sul territorio: da un lato la funzione legislativa e programmatica della Regione, dall'altro la gestione dei compiti amministrativi degli Enti locali.

Talune parti della normativa regionale - per lo più quelle legate alle ivi previste deleghe quali la conservazione e tutela del territorio e dell'ambiente, la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale - hanno privato gli Enti locali di buona parte degli strumenti e la realizzazione delle infrastrutture che dovrebbero garantire un netto miglioramento dell'accessibilità di media e lunga distanza (infrastrutture della legge-obiettivo in primis) ha trovato seri ostacoli nella crisi della finanza pubblica, nazionale e locale, con il risultato che si sono tradotte in misura fortemente ridotta.

Da qui l'esigenza di ridefinire prioritariamente una politica regionale per la montagna coerente ed innovativa, fondata sui principi della specificità, dello sviluppo sostenibile e della sussidiarietà, con la valorizzazione del ruolo delle istituzioni locali, Comuni - Comunità montane.

La revisione normativa prevede in particolare la definizione di programmi di intervento e di progetti promossi ed attuati a livello locale, nel quadro degli interventi di finanza straordinaria, sostenuti ed accompagnati da una più incisiva azione regionale.

Il disegno di legge per la montagna recepisce le tendenze delle riforme dell'Amministrazione, di nuovi modelli di *governance* decentrata dello sviluppo locale e costituisce un tentativo di rendere sistematici i processi di programmazione e pianificazione alla base di tale nuovo sistema.

La programmazione regionale per lo sviluppo delle zone montane deve pertanto dotarsi di strumenti concreti, partecipati ed efficaci e non solo enunciati a titolo di principio dalla nuova legge per la montagna. Quelli previsti nel DDLR sono: il Piano regionale per la montagna, a valenza pluriennale, con il quale sono definiti, con il concorso degli Enti locali, dal Consiglio regionale gli obiettivi per lo sviluppo del territorio montano; il Programma attuativo annuale con il quale la Giunta regionale individua annualmente i progetti da realizzare e le relative risorse per l'attuazione del Piano.

Il supporto all'azione programmatica della Regione è fornito dal Comitato tecnico regionale, cui partecipano anche i rappresentanti delle associazioni delle Autonomie locali e dalla Consulta per la montagna, organo della Giunta regionale con poteri consultivi in merito alla definizione ed al coordinamento della politica regionale sulla montagna.

La programmazione locale si avvale di strumenti coerenti con gli obiettivi previsti nella programmazione regionale e nella pianificazione urbanistica quali il Programma integrato di sviluppo montano, in sostituzione dell'attuale Piano di sviluppo socio-economico. Il predetto Programma può costituire, in tutto o in parte, proposta di patto territoriale o di contratto di sviluppo e, in quanto tale rappresenta il riferimento per gli atti di programmazione degli enti sottoscrittori e per l'allocazione di risorse settoriali, comunitarie, nazionali, regionali e locali. Il programma viene attuato con il Programma operativo annuale o tramite Accordi-quadro redatti dalle Comunità montane con il concorso dei Comuni in esse compresi e del partenariato economico e sociale.

Strumento indispensabile per attuare una programmazione compiuta è l'Osservatorio regionale per la montagna con compiti di ricerca e studio sulle dinamiche socio-economico e ambientali utili alla programmazione, analoghi agli attuali.

Infatti, sulla base della vigente normativa (LR 95/2000) è stato già istituito il predetto Osservatorio con provvedimento di Giunta Regionale n. 1412/2004 ed avviata l'attività. In particolare è in fase di realizzazione una pagina web nel portale della Regione attinente ciò che questo strumento potrà diventare. Questa pagina *web* servirà per dialogare costantemente con tutti i Comuni e le Comunità montane allo scopo di acquisire informazioni, suggerimenti e quant'altro possa risultare necessario per attuare un'azione politica comune. Con ulteriore atto della Giunta è stato approvato il progetto per l'Osservatorio con le seguenti finalità:

- promuovere e gestire la diffusione delle informazioni relative alle situazioni e alle problematiche del territorio montano allo scopo di migliorarne la conoscenza;
- monitorare e analizzare le politiche di intervento sui territori montani per la definizione delle scelte programmatiche.

Per ottenere tutto ciò bisognerà:

- realizzare una banca dati per la conoscenza della situazione sociale ed economica degli Enti montani abruzzesi;
- analizzare i dati, elaborati dal punto di vista quali-quantitativo, per una programmazione regionale più specifica per le realtà montane;
- elaborare i contenuti dei Programmi operativi annuali delle Comunità montane realizzati con il Fondo regionale della montagna.

In questo contesto politico-programmatico, la Regione considera quindi le aree interne montane non solo come "espressione geografica" ma come territori ricchi di relazioni umane e sociali meritevoli di riconoscimento e di sostegno.

### ***Risorse finanziarie***

Nell'anno 2005 per il Fondo regionale della montagna per gli interventi speciali sono state ripartite ed assegnate soltanto le risorse derivanti dalla quota a carico della Regione per un importo pari a 2.784.000 euro in quanto lo Stato non ha provveduto per tempo ad attribuire alle Regioni la quota di competenza.

Ulteriori stanziamenti hanno riguardato:

- 1.080 mila euro per le finalità istituzionali, in applicazione della LR. 11/2003;
- 1.450.mila euro per gli investimenti, in applicazione della LR 29/1997 e successive modifiche ed integrazioni;
- 195 mila euro per incentivare la pluriattività (art. 4, commi 1 e 2, LR 7/2002);
- 350 mila euro per il trasporto scolastico per esigenze sociali (art. 4, comma 3, LR 7/2002).

Nell'anno 2006 si sta provvedendo a ripartire ed assegnare le risorse riferite alla quota di competenza regionale per un importo pari a 2.100 mila euro e la quota del fondo statale 2004 pari a 1983.282,15 euro.



Gli ulteriori stanziamenti previsti nel bilancio del corrente esercizio sono:

- 800 mila euro per le finalità istituzionali, in applicazione della LR 11/2003;
- 1.200 mila euro per gli investimenti, in applicazione della LR 29/1997 e successive modifiche ed integrazioni;
- 170 mila euro per incentivare la pluriattività (art. 4, commi 1 e 2, LR 7/2002);
- 250 mila euro per il trasporto scolastico per esigenze sociali (art. 4, comma 3, LR 7/2002).

Nei diversi settori della Regione sono state individuate priorità e previsti stanziamenti finalizzati al sostegno delle zone montane come ad esempio nel turismo, nei trasporti, nelle politiche sociali, nella sanità.

### ***Servizi in montagna***

La normativa regionale prevede l'attribuzione di adeguate risorse alle Comunità montane ed ai Comuni montani per sopperire alle necessità di carattere sociale, soprattutto per ciò che riguarda i trasporti scolastici. Pertanto anche nel 2005 e nel 2006 sono state erogate risorse alle Comunità montane e ai Comuni montani (in esercizio associato di funzioni), per l'acquisto o riconversione di autobus e minibus, per il trasporto locale per le esigenze sociali del territorio, a seguito della soppressione di Uffici postali e di altri servizi pubblici e per l'abbattimento delle tariffe di lavoratori e studenti.

Al fine di garantire servizi alla persona per coloro che risiedono nei territori montani sono state erogate agli Enti di ambito sociale coincidenti, per le aree montane, con i territori delle Comunità montane, le risorse afferenti il Fondo sociale regionale per un importo pari a 3.885.541 euro per l'attuazione dei Piani di zona.

Con apposito atto di Giunta sono stati disciplinati i criteri e le modalità per la erogazione di contributi alle Unioni di Comuni montani e non, ai sensi della LR 143/1997, per incentivare l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi. Sono state liquidate risorse pari a 954.549,60 euro in favore delle Comunità montane, su un totale di 1.200 euro.

Sono stati inoltre attivati finanziamenti, ai sensi della LR 83/1996, per un importo pari a 150 mila euro, per la realizzazione di progetti gestiti dalle Associazioni delle autonomie locali (ANCI, UNCEM, UPA) e concernenti, tra l'altro, la formazione, l'assistenza specialistica innovativa, l'informatica, per gli amministratori dei Comuni e delle Comunità montane.

Sempre nell'ottica di garantire i servizi, in particolare, si sta realizzando una rete di infrastrutture telematiche, presupposto indispensabile per dare concretezza allo sviluppo delle zone interne e porre le condizioni per superare il dualismo con le zone costiere. L'integrazione fisica ed immateriale delle zone interne deve essere garantita a livello locale e regionale allo scopo di inserirla in contesti coerenti con la scala nazionale, al fine altresì di recuperare ritardi di contesto territoriale (nella fattispecie le aree del Mezzogiorno nelle quali sono collocate).

La seconda fase del "Piano regionale per la società della informazione e-government" che si sta portando avanti con successo costituisce una ulteriore opportunità

per lo sviluppo dei servizi per i cittadini e le imprese attraverso la creazione di infrastrutture quali, a titolo esemplificativo, la banda larga.

Con la LR 6/2005 e con le successive modifiche ed integrazioni (legge regionale finanziaria) sono state rifinanziate le norme afferenti “Interventi in favore dei piccoli Comuni” che contemplano particolari iniziative atte a sostenere i piccoli Comuni, che nella Regione Abruzzo corrispondono nella quasi totalità ai Comuni montani.

Le norme che in particolare interessano i Comuni con popolazione fino a mille abitanti, prevedono l’esonero dal pagamento degli oneri di pubblicazione dei propri Statuti nel Bollettino ufficiale regionale, la concessione di contributi straordinari per la copertura delle spese di amministrazione generale a carattere non ricorrente e di quelle necessarie per far fronte ad interventi straordinari urgenti di qualsiasi natura, per un massimo di 20 mila euro per ciascun Comune e la concessione di un contributo straordinario finalizzato al recupero, per l’anno 2005, della perdita di gettito derivante dalle agevolazioni istituite per l’Imposta comunale sugli immobili (ICI) per i residenti.

Con la medesima normativa regionale, sono stati disposti contributi semestrali, costanti e decennali, ai Comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti, ai fini dell’assunzione di mutui per il finanziamento di opere inerenti la viabilità, l’illuminazione, la sistemazione di acquedotti e reti idriche e fognarie, la costruzione, la ristrutturazione e l’adeguamento di edifici pubblici e scolastici e comunque, la realizzazione, l’ampliamento, la sistemazione ed il miglioramento di ogni altra opera pubblica di loro interesse.

#### ***Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna***

Nella legge regionale 8 febbraio 2005, n. 6, all’art. 14 – Interventi a favore delle Comunità montane Medio e Alto Vastese, Maielletta, Aventino Medio – Sangro, Val Sangro sono state previste risorse economiche per un importo pari a 2.500 euro destinate alle Comunità montane della Provincia di Chieti. La normativa prevede la possibilità di finanziare interventi volti a valorizzare e promuovere le risorse endogene di questi territori di carattere ambientale, archeologico e turistico. Sono stati attivati incontri con le Comunità interessate allo scopo di stabilire opportune sinergie progettuali tra di loro e con la stessa Regione in una visione programmatica comune.

Un’altra iniziativa, inizialmente attivata nel 2004 (per le Comunità montane della provincia di Chieti), è proseguita nel 2005 con un ulteriore bando. Si tratta della realizzazione di un progetto pilota, destinato a valorizzare le potenzialità ricreative dell’ambito montano attraverso la promozione di attività sportive, del tempo libero e di servizio, in modo da offrire, particolarmente ai giovani, l’opportunità di familiarizzare con la pratica dello sport. Tale iniziativa, tesa altresì a sviluppare azioni per il turismo rurale montano, è stata estesa alle Comunità montane delle rimanenti Province di L’Aquila, Pescara e Teramo.

Nel 2006 si stanno attivando due iniziative pilota che attengono allo sviluppo turistico con differenti tipologie di azione. La prima riguarda la promozione di un evento promosso da tre Comunità montane della Provincia di L’Aquila ma vuole interagire su